

«Water Grabbing» è la corsa al bene più prezioso per la sopravvivenza degli uomini
Il tema della proprietà delle risorse idriche è da sempre causa di guerre
Ma è anche il nome di un progetto fotografico realizzato in collaborazione con Cospe
Le organizzazioni non governative raccontano questo dramma con un clic

Acqua contesa

di ANNA CORNO

L'acqua è vita perché noi siamo acqua. È una risorsa fondamentale per il pianeta e per ogni forma vivente e come tale dovrebbe fluire in modo libero. Con l'espressione «water grabbing» o «accaparramento dell'acqua» ci si riferisce invece a quelle situazioni in cui viene esercitato, da poteri forti, un controllo delle risorse idriche per ragioni economiche o politiche. Tutto questo a discapito delle comunità locali o di intere nazioni e gli effetti sono devastanti. Corsi di fiumi che vengono deviati per alimentare centrali idroelettriche, privatizzazioni delle fonti idriche, inquinamento dell'acqua a scopo industriale. Lo speciale «Water Grabbing. A story of water» è un progetto fotografico attraverso il quale i fotografi Fausto Podavini, Gianluca Cecere e Thomas Cristoforetti in collaborazione con Cospe, hanno raccontato questo fenomeno e gli effetti che sta producendo. «Water Grabbing» è stato selezionato per l'ottava edizione del Festival della Fotografia Etica di Lodi nello spazio dedicato alle Ong che fino al 29 ottobre vede organizzazioni non governative di tutto il mondo impegnate a raccontare con un clic la storia del nostro presente.





PALESTINA

L'oro blu dietro al conflitto

Foto di **GIANLUCA CECERE**

La lotta per l'acqua è da anni al centro del conflitto tra palestinesi e israeliani. La scarsità idrica colpisce soprattutto le aree rurali e i campi profughi. La foto è stata scattata nel villaggio di Ein Al-Hilweh, nella valle del Giordano, dove l'acqua potabile arriva solo grazie alle autocisterne.



MEKONG

Anche l'ecosistema viene rivoluzionato

Foto di **THOMAS CRISTOFOLETTI**

Nel bacino del Mekong, Sudest asiatico, la sicurezza alimentare di oltre 60 milioni di persone è a rischio perché le acque destinate per secoli all'irrigazione vengono ora deviate nelle centrali idroelettriche. Anche qui l'ecosistema ne è stato rivoluzionato. Nella foto un pescatore combatte contro la corrente delle cascate Khone Phapheng.





SUDAFRICA

La grande azienda dimentica i poveri

Foto di **FAUSTO PODAVINI**

Witbank, Sudafrica: in una miniera di carbone una donna raccoglie quel che brucerà per cucinare la cena. Nel suo villaggio vicino a Emalahleni non ci sono né acqua né elettricità: e questo malgrado le grandi tubature e i tralicci della Eskom, la società elettrica nazionale, che attraversano la regione.



Chi sono

Cospe Onlus nasce nel 1983, ha sede a Firenze ed è un'associazione privata, laica e senza scopo di lucro. Opera in 30 Paesi del mondo con circa 150 progetti a fianco di migliaia di donne e di uomini per un cambiamento che assicuri lo sviluppo equo e sostenibile, il rispetto dei diritti umani, la pace e

la giustizia tra i popoli. Si impegna soprattutto per donne, acqua e cibo, ambiente e interculturalità. L'ente lavora al fianco delle comunità locali, promuove iniziative di sensibilizzazione e opera per il dialogo fra le persone e fra i popoli, per lo sviluppo equo e sostenibile, per i diritti umani e ambientali al fine di favorire il raggiungimento della pace e della giustizia fra i popoli.